

Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 31, 31 - 34****Giovanni 12, 30 - 33****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa.

2) Lettura : Geremia 31, 31 - 34

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

3) Commento ¹ su Geremia 31, 31 - 34

- Nella prima lettura il profeta Geremia, che ci ricorda lo stile di Dio, annuncia una nuova alleanza, definitiva, non più scritta su pietre, ma nei cuori dei credenti, cioè il dono da parte di Dio di un cuore nuovo, che sia capace di accogliere con gioia il suo progetto di umanità. Al popolo di Israele in esilio Geremia annuncia la speranza di un nuovo ritorno, perché Dio mantiene fede alla sua parola; egli è un Dio che ama il suo popolo, che si prende cura di noi, che cerca la nostra amicizia e il suo desiderio è quello di essere per noi e con noi, di elevarci, di unirci a lui. Dio non può fare a meno di questa relazione con il suo popolo, che già si è allontanato una volta, e gli dà una nuova possibilità per vivere, per far conoscere il suo volto e lo prende per il cuore.

- La prima lettura è tratta dal profeta Geremia. E' vissuto e ha predicato quando nel 605 Nabucodonosor, re babilonese, vince gli Egiziani e arriva fino a Gerusalemme, che subito si sottomette. Geremia prevede che il nemico viene da Babilonia e intravede la catastrofe: cerca di preparare il popolo, che non lo ascolterà, lo rifiuterà e lo perseguiterà, preferendo seguire i falsi profeti che lo rassicurano. Quando l'avvenimento avrà dato ragione a Geremia, ci si ricorderà del suo messaggio. Grazie a lui il popolo potrà vivere l'avvenimento doloroso con un senso, già preparato.

Il popolo potrà vivere l'esilio con speranza, non cadere nella disperazione e ritrovare un nuovo senso alla vita.

L'oracolo parla di alleanza, che è il rapporto col Signore, quel dono di Dio da accogliere. Parla di una "nuova alleanza" in contrapposizione con l'antica: ossia l'alleanza continua.

Dio promette di scrivere lui stesso sul cuore del credente, è una sorta di firma che Dio appone alle sue promesse.

Mentre per far uscire i padri dalla schiavitù d'Egitto, Jahvh li "prende per mano" attraverso la forza, qui dona nel "cuore" la sua legge. Mentre nell'antica alleanza la legge era stata scritta su tavole di pietra, qui "scrive sul cuore", cioè là dove si trova la memoria, l'intelligenza, le decisioni libere. L'alleanza non è più come un qualcosa di esteriore, di imposto, ma di rispondente al desiderio più profondo dell'uomo, desiderio di bene e di verità. Dio è capace di trasformare la persona e di restituire pienamente la sua libertà ad un orientamento positivo.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Mi fermo un attimo per chiedere a voi e a me: "Siamo ancora fermi all'antica alleanza?" La nuova alleanza è solo iniziata in germe, siamo ancora all'alleanza "delle pietre", la legge civile e quella religiosa è ancora scritta fuori! Ha le sue autorità che la impongono, le sue punizioni, le sue scomuniche! L'oracolo dice "non dovranno più istruirsi l'un l'altro" ossia nessuno insegnerà all'altro perché la legge è scritta non sulle pietre ma nelle coscienze.

Il tempo del passaggio delle due alleanze è stato inaugurato da Gesù Cristo, l'alleanza della libertà, noi siamo sul crinale tra le due alleanze. Noi vogliamo entrare nella cultura di pace, in questa età della pace le cui leggi sono scritte dentro la coscienza: il Maestro interiore, Dio stesso, la Verità parlerà. La profezia di Geremia si conclude con l'assicurazione del perdono divino. Il cuore ha sperimentato il perdono e diventa capace di conoscere il Signore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 30 - 33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 12, 30 - 33

- Il brano del Vangelo odierno segue immediatamente la narrazione dell'ingresso trionfale del Signore a Gerusalemme. Tutti sembrano averlo accolto: persino alcuni Greci, di passaggio, andarono a rendergli omaggio.

Questo è il contesto in cui Giovanni comincia il racconto della Passione. Come in natura, il chicco di grano muore per generare una nuova vita, così Gesù, con la sua morte, riconduce tutto quanto al Padre. Non è l'acclamazione del popolo che farà venire il Regno, ma il consenso del Padre. Il ministero e l'insegnamento di Gesù testimoniano che egli è venuto da parte del Padre. Aprirci a lui, significa passare dalla conoscenza di quanto egli ha detto o fatto all'accettazione della fede. La voce venuta dal cielo ci riporta alla Trasfigurazione (cf. la seconda domenica di Quaresima). Ma qui, chi sente questa voce, o non la riconosce per nulla, o la percepisce come una vaga forma di approvazione. Eppure tale conferma era proprio destinata a loro. Questo è anche un richiamo per noi: se non siamo pronti ad ascoltare la parola di Dio, anche noi resteremo insensibili.

Tutti coloro che vogliono seguire Cristo, che accettano questa nuova via, scelgono di porsi al servizio di Cristo e di camminare al suo fianco. Il significato pregnante di queste parole - essere sempre con lui dovunque egli sia - ci è stato presentato nell'insegnamento e nel nutrimento spirituale della Quaresima. All'avvicinarsi della celebrazione dei misteri pasquali, portiamo in noi la certezza che servire Cristo significa essere onorati dal Padre.

- La lezione di vita del chicco che muore.

Vogliamo vedere Gesù: domanda dell'anima eterna dell'uomo che cerca, e che sento mia. La risposta di Gesù esige occhi profondi: se volete capire guardate il chicco di grano, cercate nella croce, sintesi ultima del Vangelo. Se il chicco di grano non muore resta solo, se muore produce molto frutto. Una delle frasi più celebri e più difficili del Vangelo. Quel «se muore» fa peso sul cuore e oscura tutto il resto. Ma se ascolti la lezione del chicco, il senso si sposta; se osservi, vedi

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

che il cuore del seme, il nucleo intimo e vivo da cui germoglierà la spiga, è il germe, e il grembo che lo avvolge è il suo nutrimento. Il chicco in realtà è un forziere di vita che lentamente si apre, un piccolo vulcano vivo da cui erompe, invece che lava, un piccolo miracolo verde. Nella terra ciò che accade non è la morte del seme (il seme marcito è sterile) ma un lavoro infaticabile e meraviglioso, una donazione continua e ininterrotta, vero dono di sé: la terra dona al chicco i suoi elementi minerali,

il chicco offre al germe (e sono una cosa sola) se stesso in nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia all'intorno con le sue radici affamate di vita, si lancia verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline.

Allora il chicco muore sì, ma nel senso che la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente. "Quello che il bruco chiama fine del mondo tutti gli altri chiamano farfalla" (Lao Tze), non striscia più, vola; muore alla vita di prima per continuare a vivere in una forma più alta.

Il verbo principale che regge la parabola del seme è «produce frutto». Gloria di Dio non è il morire ma la fecondità, e il suo innesco è il dono di sé. La chiave di volta che regge il mondo, dal chicco a Cristo, non è la vittoria del più forte ma il dono.

La seconda icona offerta da Gesù è la croce, l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce (Karl Rahner). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte esce come germe dalla terra, forma di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. Gesù: un chicco di grano che si consuma e germoglia; una croce nuda dove già respira la risurrezione.

"La Croce non ci fu data per capirla ma per aggrapparci ad essa" (Bonhoeffer): attratto da qualcosa che non capisco, ma che mi seduce e mi rassicura, mi aggrappo alla sua Croce, cammino con Lui, in eterno morente nei suoi fratelli, in eterno risorgente. Sulla croce l'arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica, si dona alla fecondità delle vite.

- La vita come un chicco di grano

Vogliamo vedere Gesù. Grande domanda dei cercatori di sempre, domanda che è mia. La risposta di Gesù dona occhi profondi: se volete capire me, guardate il chicco di grano; se volete vedermi, guardate la croce. Il chicco di grano e la croce, sintesi umile e vitale di Gesù. Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Una frase difficile e anche pericolosa se capita male, perché può legittimare una visione doloristica e infelice della religione.

Un verbo balza subito in evidenza per la sua presa emotiva: se non muore, se muore. E pare oscurare tutto il resto, ma è il miraggio ingannevole di una lettura superficiale. Lo scopo verso cui la frase converge è "produrre": il chicco produce molto frutto. L'accento non è sulla morte, ma sulla vita. Gloria di Dio non è il morire, ma il molto frutto buono. Osserviamo un granello di frumento, un qualsiasi seme: sembra un guscio secco, spento e inerte, in realtà è una piccola bomba di vita. Caduto in terra, il seme non marcisce e non muore, sono metafore allusive. Nella terra non sopraggiunge la morte del seme, ma un lavoro infaticabile e meraviglioso, è il dono di sé: il chicco offre al germe (ma seme e germe non sono due cose diverse, sono la stessa cosa) il suo nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia verso il basso con le radici e poi verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline. Allora sì che il chicco muore, ma nel senso che la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente.

La seconda immagine dell'auto-presentazione di Gesù è la croce: quando sarò innalzato attirerò tutti a me. Io sono cristiano per attrazione, dalla croce erompe una forza di attrazione universale, una forza di gravità celeste: lì è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso.

Con che cosa mi attira il Crocifisso? Con i miracoli? Con lo splendore di un corpo piagato? Mi attira con la più grande bellezza, quella dell'amore. Ogni gesto d'amore è sempre bello: bello è chi ami e ti ama, bellissimo è chi, uomo o Dio, ti ama fino all'estremo. Sulla croce l'arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica.

«A un Dio umile non ci si abitua mai» (papa Francesco), a questo Dio capovolto che scompiglia le nostre immagini ancestrali, tutti i punti di riferimento con un chicco e una croce, l'umile seme e l'estremo abbassamento:

Dio ama racchiudere

il grande nel piccolo:
 l'universo nell'atomo
 l'albero nel seme
 l'uomo nell'embrione
 la farfalla nel bruco
 l'eternità nell'attimo
 l'amore in un cuore
 se stesso in noi. “

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: vivendo nella fede il mistero della passione, raccolga dall'albero della croce il frutto della speranza. Preghiamo ?
- Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: sostenuti dalla grazia, continuino a seminare il germe della Parola, e ne attendano con pazienza i frutti. Preghiamo ?
- Per gli uomini e le donne che non credono: come il centurione ai piedi della croce, riconoscano nella morte di Cristo il segno sconvolgente della gloria divina. Preghiamo ?
- Per gli agonizzanti: guardando con fede a Cristo, crocifisso per tutti, si abbandonino nelle mani misericordiose del Padre. Preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: la forza del Pane di vita ci sostenga nella sofferenza e nella prova. Preghiamo ?
- Che cosa significa per me «seguire Gesù»?
- Qual è il luogo della mia incarnazione?
- Che cosa significano, per me, le parole «vivere» e «morire»?

8) Preghiera : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
 nella tua grande misericordia
 cancella la mia iniquità.
 Lavami tutto dalla mia colpa,
 dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
 rinnova in me uno spirito saldo.
 Non scacciarmi dalla tua presenza
 e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
 sostienimi con uno spirito generoso.
 Insegnerò ai ribelli le tue vie
 e i peccatori a te ritorneranno.*

9) Orazione Finale

Tua è la grazia, o Padre, e nelle tue mani sono le sorti dell'uomo: insegnaci a ritrovare in questo tempo favorevole l'umiltà della mente e la sapienza del cuore.